

Siamo esseri viventi sulla terra.

Un cordiale saluto a tutti gli amici dell'associazione Eco Filosofica. Vi scrivo perché vorrei analizzare insieme a voi alcuni punti fondamentali della nostra esistenza che credo non siano ancora stati compresi a fondo. Se non porremo l'attenzione su alcuni meccanismi e precise caratteristiche di noi esseri viventi e del pianeta, non potremo guardare con occhi lucidi alla direzione che come umanità abbiamo imboccato.

Per parlare della nostra vita è imprescindibile partire dall'analizzare l'ambiente che ci ospita e cioè dalla nostra casa comune: la terra. Una delle caratteristiche del nostro pianeta è sicuramente la **complessità** e cioè quell'insieme di leggi non scritte (che sono interdipendenti e con effetti collegati tra loro) a cui tutti siamo sottoposti e con cui interagiamo continuamente. Viviamo immersi in un sistema davvero meraviglioso e complesso che nessuno di noi può dire di conoscere realmente in tutte le sue espressioni e comunque sicuramente non nella sua totalità. Purtroppo molte discussioni sulla vita non partono da questo punto di riferimento, permettendo quindi di cadere nelle solite utopie che presuppongono indirettamente una ipotetica capacità umana di poter controllare ogni cosa. Dovremmo cercare di capire che per troppo tempo si è radicata negli esseri umani la credenza di poter modificare l'ambiente che ci ospita senza conseguenze e secondo il nostro volere: in realtà il pianeta funziona secondo regole non scritte e interdipendenti tra loro che non tengono conto della nostra volontà, ci sono e basta. Credere di poter cambiare il tutto secondo i nostri desideri è l'ennesima favola. Dovremmo imparare ad accettare il fatto che siamo esseri viventi sulla terra capendo che noi ne facciamo parte. Ribadisco: uno dei punti centrali della nostra esistenza è che viviamo in un sistema enormemente complesso.

Qual'è il nostro rapporto con la complessità e in particolare con quella dell'ambiente in cui abitiamo? Umanamente parlando non esiste persona che possa dire di poter controllare o saper gestire la complessità del nostro pianeta. All'aumentare delle difficoltà e degli effetti delle nostre azioni la risposta che ne deriva è la perdita di controllo e contemporaneamente si innesca in noi un meccanismo di autodifesa mentale che tende a categorizzare, sintetizzare e semplificare, altrimenti avremmo troppe cose di cui occuparci o meglio, di cui preoccuparci. A questo punto prendiamo in considerazione un altro fattore molto importante che è strettamente collegato con l'aumento della complessità e in particolare della complessità che noi dovremmo, e ribadisco, dovremmo, saper gestire: la **tecnologia**. Con la diffusione sempre più massiccia della tecnologia è aumentata esponenzialmente sia la portata degli **effetti delle nostre azioni** e, contemporaneamente, anche la **perdita di controllo** su quello che facciamo.

Riassumendo: è veramente importante capire il legame tra la complessità del mondo, le caratteristiche di noi esseri viventi e del pianeta che ci ospita, e infine la tecnologia: da questo legame dipende praticamente tutta la nostra esistenza.

Noi esseri umani abbiamo tentato in tutti i modi di utilizzare strumenti costruiti da noi che non erano per così dire inseriti nel "naturale" funzionamento della terra, in modo da rendere la nostra vita sempre meno soggetta a pericoli, fatiche e fatalità avverse che potessero porsi sul nostro cammino. In questa lunga fase di costruzione di un mondo che non seguisse più la natura ma che fosse modellato secondo la nostra volontà, siamo incappati in tutta quella serie di problemi che oggi sono sempre più evidenti in quanto il nostro stile di vita per così dire "artificiale", poggia chiaramente le sue basi su un pianeta che funziona seguendo leggi immutate.

Qual'è dunque uno degli inganni che continuiamo a raccontarci? La nostra fede nella scienza e nella tecnologia come dei talismani che potranno risolvere tutti i nostri problemi. Credo che questa sia solo l'ennesima chimera. La tecnologia non fa altro che aumentare la complessità degli effetti delle nostre azioni che non siamo umanamente in grado di gestire e che producono conseguenze a cascata che poi non sappiamo controllare.

E' davvero importante essere consapevoli delle peculiarità degli strumenti che utilizziamo per cercare di risolvere i problemi che ci troviamo di fronte. Con questa riflessione non è mia intenzione dire di abbandonare tutto quanto e di tornare a vivere nelle caverne come i nostri antenati: tutto ciò non sarebbe più possibile (in quanto abbiamo modificato profondamente e su larga scala la terra) e allo stesso tempo non sarebbe a mio avviso una scelta eticamente accettabile (in quanto quasi tutti oggi dipendiamo proprio da quella tecnologia che ci ha portato nella condizione attuale).

Non si tratta quindi di essere *tecnofobi* ma di essere consapevoli dei limiti e delle caratteristiche intrinseche dei mezzi che utilizziamo per cercare di raggiungere i nostri scopi: limiti dell'ambiente che ci ospita, di noi esseri umani e del rapporto tra gli strumenti che utilizziamo e le nostre capacità. Nessuno di noi conosce quale sarà il nostro futuro ma certamente tutti possiamo comprendere che viviamo in un mondo dove tutto è collegato e che siamo e saremo sempre più dipendenti gli uni dagli altri.

Conoscendo la tecnologia, la complessità del pianeta e la nostra quasi assente capacità di controllo sugli effetti delle nostre azioni, dovremmo cercare di utilizzare strumenti che siano il più possibile semplici (tutto il contrario, per fare un esempio lampante, delle centrali nucleari) sia nel loro processo di creazione che di gestione.

Penso che l'atteggiamento che ci dovrebbe guidare è la solidarietà, in quanto larga parte degli effetti che le popolazioni povere sono oggi costrette a subire sono il frutto del processo di "sviluppo" dei paesi ricchi e anche il frutto di tecnologie che per essere alimentate devono andare a pescare le materie prime dove sono presenti. Si dovrebbe quindi attuare un'**economia della solidarietà** su scala mondiale per proteggerci a lungo andare dagli effetti delle conseguenze del nostro operato.

Arrivati a questo punto ecco una domanda importante: saremo capaci di pensare globalmente e agire localmente (un motto che comincia ad essere sempre più diffuso) proprio per evitare gli effetti nefasti dello sviluppo e diffusione incontrollata della tecnologia? Se saremo coscienti della complessità, della perdita di controllo sulle nostre azioni e dei limiti delle capacità umane forse si.

Da queste riflessioni e legami tra complessità, tecnologia, caratteristiche della terra e di noi esseri umani dovrebbero nascere delle politiche/azioni globali che possano rispondere alle grandi emergenze del presente e del futuro e tradursi immediatamente in azioni concrete perché siamo già in forte ritardo.

Solo con politiche condivise a livello mondiale si potrà cercare di limitare gli effetti nefasti della nostra perdita di controllo sulla tecnologia che, al contrario degli attuali stati, non ha confini che la ingabbiano (si potrebbe fare il paragone con le devastazioni causate dalle multinazionali che non possono essere controllate visto che gli stati hanno sovranità limitata ai propri confini). Ovviamente anche in questo caso saremo soggetti ad altri tipi di pericoli ma, arrivati in questa condizione, sono rischi che credo dovremo per forza correre visto le sfide che dovremo inevitabilmente affrontare.

Mi auguro che anche i capi delle nazioni possano rendersi conto di tutto ciò e che sappiano guardare lontano con una forte dose di umiltà. Resta valido il fatto che ognuno di noi deve fare la sua parte e acquisire consapevolezza che non si può già da molto tempo pensare solo al proprio orticello.

Elia Frigo

Un essere vivente sulla terra.

<http://insiemeconlaterra.weebly.com/>